

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale:	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio:	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta:	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1067.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — Un meeting ebbe luogo al Hyde Park per chiedere la liberazione dei feniani.

Vi assistevano cinque deputati irlandesi.

NEW-YORK, 1. — L'ex presidente Johnson è morto.

LONDRA, 1. — Ieri il principe Umberto recossi a visitare i sobborghi di Westend. Il Principe parte oggi col seguito per le provincie. Forse andrà in Irlanda.

DIARIO POLITICO

FATTI DELL'ERZEGOVINA

La politica è assai scarsa di notizie: il telegrafo ha perfino sospeso i suoi annunci sulle periodiche vittorie dell'esercito di Alfonso: gli ultimi avanzzi del carlismo hanno una tregua di ventiquattro ore per vivere: perfino la costa Cantabrica non manda più l'eco delle gloriose bordate della flotta costituzionale. I giornali di Roma e di altre città non hanno traccia di politica palpitante. Appena il *Drillo*, per non perdere il metro, parla di Palermo, delle sue elezioni amministrative, della Commissione d'inchiesta: il *Popolo Romano* consacra le sue colonne al Dazio consumo, e l'*Opinione* canta le lodi di Arminio.

Solo dall'Erzegovina giungono note discordanti. La lotta continua, e minaccia di prolungarsi indefinitamente. L'appoggio più o meno deciso dei paesi contermini all'insurrezione, influirà gran-

demente sulla sua durata, e sulla sua forza.

A tale proposito la *Neue Freie Presse* contiene questo dispaccio da Cetigne, 29 luglio:

«Di tutte le versioni sulle cause dell'insurrezione nella Bucovina, si conferma soltanto quella che l'attribuisce alla durezza nella percezione delle imposte. Sinora sono morti 60 insorti. Non si crede ad una grande estensione dell'insurrezione. I montenegrini non prometteranno alcun aiuto. Qui, a Cetigne, regna tranquillità: un'adunanza popolare si dichiarò favorevole alla neutralità: venne però inviato un memoriale alle grandi potenze. I turchi trattano invece d'intraprendere serie operazioni militari, e ritengono probabile un accordo.»

Così la *Neue Freie Presse*.

L'accordo si è che secondo un nuovo dispaccio da Sign al *Tempo* è succeduto un altro scontro sanguinoso fra cristiani e turchi, i quali seminano la desolazione incendiando i villaggi.

IL PRINCIPE UMBERTO

Mentre i giornali si sbizzariscono ad attribuire scopi politici od alleanze di famiglia al viaggio del Principe Umberto in Inghilterra, egli è sulle mosse da Londra per visitare le provincie, e forse anche l'Irlanda.

Noi certamente non possiamo né affermare né contraddire che il Principe abbia una qualche missione all'estero. Egli ha indubitabilmente quella di acquistare ogni giorno nuove cognizioni, e di rendersi sempre più famigliari, con una visita sul luogo, le pratiche del governo e del popolo inglese. Egli forse potrà, dall'esame attento di quelle pra-

tiche, studiare quanto possono adattarsi ai costumi del popolo italiano, sul quale un giorno è chiamato a governare.

CORRISPONDENZA BISMARCK

Il sistema dell'istruzione primaria è anche nell'Italia, imperniata ad un antico sistema claustrale di assurdo. Io ritengo, illustre Principe, che i monaci del medio evo abbiano ereditato il sistema che trasmisero a noi, dalle scuole ove s'istruivano gli schiavi romani con sistema greco!

Tale sistema si basa ai seguenti assurdi.

I. che l'intelligenza di giovinetti sia no' eguali in fatto come lo sono a priori.

II. che lo sviluppo della intelligenza sia indipendente dal grado di robustezza fisica, dal genere di temperamento, e dallo stato di salute e d'età.

III. che la volontà di studiare sia una facoltà indipendente dall'intelligenza e che anzi sia la forza motrice superiore.

IV. che il principio d'emulazione, d'orgoglio, ed il sistema di sfida sia utile ad ogni giovinetto, e non demoralizzi i più bravi avvilendo gli altri.

V. che la memoria sia eguale in tutti, e che sia la prima delle facoltà da esercitarsi senza pericolo d'assillie intellettuali.

VI. che non sia importante l'educare le facoltà morali (il cuore) a preferenza delle facoltà intellettuali.

VII. che la fantasia de' giovinetti debba trascurarsi.

VIII. che il principio di autorità assoluta e d'obbedienza assoluta unio al-

Così discorrendo i due amici giunsero alle mura e ben presto si trovarono in aperta campagna.

A distanza di qualche centinaio di passi sorgeva una casetta verso la quale Andrea ed Arnaldo si diressero.

Andrea batté leggermente contro l'unica finestruola del piano terreno.

— Gaspardo — disse quindi: — siamo noi, nulla di nuovo?...

— Nulla, miei signori — rispose una voce.

— Quand'è così affrettati a condurci i cavalli.

— Sono pronti.

— Un istante dopo un paesano aperse la porta, ed avviossi accompagnato dai due giovani verso una piccola stalla.

— Non hai lasciato mancar nulla ai nostri cavalli? — Domandò Arnaldo.

— Nulla, li ho trattati come i cavalli di un cardinale.

Arnaldo sorrise, gettò uno scudo col l'effigie del Papa al contadino che gli aveva risposto in tal modo e ben presto fu in sella.

Andrea lo imitò.

— Che il buon Dio vi accompagni — gridò Gaspardo, profondendosi in inchini.

— Dio o il diavolo — rispose Andrea — poco ci cale. Abbiamo dei bravi angeli custodi che ci preserveranno da ogni sventura.

E via di galoppo.

La notte era così buia che non si distingueva la strada.

principio dell'emulazione e della pretesa eguaglianza intellettuale, sieno i più atti a sviluppare tutte le facoltà morali ed intellettuali.

IX. che il principio di libertà, di reciproco rispetto, sieno dannosi.

X. che il merito si deve tariffare o premiare, e che il più lento sviluppo della mente, memoria, fantasia si debbano punire e degradare con un lungo avvilimento ridotto a terribile sistema.

XI. che la gioventù da istruirsi non debba considerarsi un complesso di libere persone da educare con il più fino accorgimento e sentimento, ma quale gregge di schiavi intellettuali, costretti ad una meccanica spietata che spegne mille intelligenze per elevarne dieci.

XII. che il migliore modo d'apprendere la lingua nativa, sia quello d'incominciare ad apprendere la filosofia, di questa lingua con un sistema d'analisi d'elementi ancora ignoti — fatale analisi che deteriora le giovani menti.

XIII. che le intelligenze sieno naturalmente portate all'enciclopedia.

XIV. che sulla sorta d'un sistema d'esami si possa decidere del grado di intelligenza e del destino dell'esaminando atterrito.

XV. che lo sviluppo rapido dell'intelligenza venga premiato, ed il lento sviluppo dell'intelligenza stessa venga avvilito ed oppresso.

XVI. che tutte le menti sieno obbligate col timore, a portare l'identico peso d'idee e di cognizioni, senza riguardo se una delle molte facoltà mentali sia ancora da sbocciare, rispetto alle altre che vanno sviluppandosi, si saltuariamente.

Ma Andrea ed Arnaldo poco se ne curavano.

Il primo sempre di buon umore spingeva il cavallo a tutta carriera senza darsi il minimo pensiero dei pericoli che per avventura avrebbe potuto incontrare. Era una natura fatta così ed era appunto questa audacia spensierata che suscitava l'ammirazione in tutti coloro che lo conoscevano e che lo designavano sempre per le imprese le più arrischiate.

Anche Arnaldo, man mano che si allontanava da Torino, riprendeva quella calma, quella sicurezza che non si erano mai smentite nei più difficili cimenti.

Aveva però girato il capo più volte come per vedere ancora la città nella quale lasciava tanta parte del suo cuore.

Ma le tenebre gli avevano impedito di nulla scorgere.

— Eh via! siamo uomini! — mor-

morò Arnaldo — sta a vedere che diventerai una femmineccia!

Dopo queste parole, ritornò come per il passato e fra i due giovani non si parlò più che delle vicende che si preparavano ed alle quali ben presto avrebbero assistito come eroi principali.

— Cani di Svizzeri — borbottò Andrea — mi pagheranno anche il dolore dell'amico!

CAPITOLO IX.

Il giorno 9 di luglio dell'anno 1846,

XVII. che lo Stato abbia l'obbligo d'istruire con un sistema di asservimento, e non il dovere di favorire il libero sviluppo delle facoltà mentali e morali, senza avvilire e snervare l'individuo, e senza disporre delle sue vocazioni.

XVIII. che il maestro sia un autorità infallibile ed incaricato ad essere il despota delle intelligenze e del destino de' giovinetti, e non un amichevole consigliere.

XIX. che la stampa non abbia dato il diritto d'emancipare, l'intelletto da manoscritti, lezioni, e testi ufficiali, imposti arbitrariamente da un sistema di preferenze spesso ingiuste.

XX. che il diritto di paternità sia sospeso durante l'istruzione, e che i figli sieno soggetti allo Stato se anche lo Stato non garantisce l'avvenire di quelli che hanno potuto adempiere a tutte le condizioni del sistema ufficiale d'istruzione da esso imposto.

Rovesciare un sistema antico e generale, prima di poter sostituirne uno affatto nuovo basato, non all'autorità ma nelle leggi naturali dello sviluppo intellettuale, — non sarebbe prudente; ma attenersi ad un sistema tanto antico e monacale, e cercar di modificarlo o medicarlo, è opera che non potrà riuscire. — Il nuovo sistema deve essere basato a considerazioni e principi diametralmente opposti — perchè l'arte d'istruire deve secondare le nature delle intelligenze che si sviluppano gradatamente, e deve corrispondere alle esigenze morali delle giovani generazioni.

Lo Stato, col nuovo sistema, acquisterebbe maggiore autorità e non si fu giorno di festa per la popolazione di Rimini.

Fino dall'alba tutti i cittadini erano usciti dalle loro case e avviavano verso l'arco trionfale di Augusto, spargendosi lungo i viali ombreggiati che adducono al famoso monumento imperiale.

Su tutti i volti stava impressa la gioia, d'ogni parte scambiavansi amplessi fraterni, strette di mano, parole di speranza, giuramenti, promesse.

E in tanta espansione una sola parola era sulle labbra di tutti, un solo grido elevavasi da tutti i cuori: — *Viva l'Italia!*

Dinanzi al monumento eretto ad Augusto, al cospetto di quell'opera maravigliosa, tutte le menti si trasportavano con ebbrezza a quell'aureo secolo in cui giunse all'apice la nostra gloria, mentre accovacciavansi trepidanti nei loro selvosi burroni le barbare genti, o scudo si facevano del nostro nome per vivere in sicurezza di pace.

L'ampia e lunga strada che adduce al mercato fiancheggiata da bellissimi palagi composti di marmi d'Istria e dove sorge la colonna che un'iscrizione accenna aver servito di tribuna a Cesare per arringare i commilitoni dopo il passaggio del Rubicone; — la chiesa di Sant'Antonio; — il monumento di Paolo V; — il palagio municipale, capo lavoro di scultura del secolo decimosesto; — la maestosa cattedrale, forse già sacra a Castore e Polluce, celebre per il famoso concilio indettovi dal pontefice

APPENDICE (207)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Arnaldo strinse la mano di Andrea, con affetto, con espansione.

— Un amico, — continuò quest'ultimo, — il quale ha giurato di morire cento volte prima che ti colga sventura.

— Basta — interruppe Arnaldo, — non rattristiamoci: abbiamo bisogno di tutto il nostro coraggio, di tutta la nostra freddezza e questi discorsi non sono certo una buona preparazione per gli avvenimenti che ci aspettano. Amo, a doro la mia Livia, ma innanzi tutto amo il mio paese ed anche all'infuori del nostro giuramento sono pronto a dare mille volte la vita per l'Italia.

— Parli come un lbro. Veniamo dunque ad altro argomento. Sei sicuro di non essere stato scorto da nessuno?...

— Al contrario.

— Ah!... Che cosa ti è dunque accaduto?

— Il peggio che la mia cattiva stella mi potesse preparare.

— Non mettermi in apprensione: spiegati.

— Ho incontrato il Commissario di polizia: il Torti in carni ed ossa.

— Davvero?...

— Sai che non mento. Lo riconobbi, ma non credo che mi abbia ravvisato.

— Aveva il suo codazzo di sgherri?

— No, era solo.

— E non hai pensato a cominciare da lui?...

— Sarebbe stata una follia. E poscia a che scopo commettere un delitto a sangue freddo?

— Un delitto!... Sei sempre poeta!...

Come se tu non fosti certo che egli riconosceva, non ti avrebbe risparmiato.

— In tal caso era un altro conto. Mi difendevo.

— Dalla mia parte nulla. Mi ero nascosto in un portone semi aperto e di là sorvegliavo la casa di Livia e tutta la strada. Il Commissario può ringraziare il suo Santo protettore, se pure ne ha uno, di non essersi avventurato in questi paraggi. Ti assicuro che non avrei avuto i tuoi scrupoli!...

— Male malissimo!...

— Era un nemico di meno.

— Che però ci poteva suscitare un vespaio dal quale non saremmo riusciti a sottrarci.

— Col ferro e col piombo si riesce sempre.

— Basta, ringrazio il cielo che tutto sia andato per il meglio.

farebbe il complice di tanti errori, demolizioni, ed asservimenti intellettuali. Ma come gettare i fondamenti d'una teoria nuova?

Sarebbe questa applicabile ed opportuna?

Le difficoltà sono grandi, ma lo scopo è sì sublime, che, trovata la chiave del sistema, sarà facile realizzarlo, guadagnandosi il concorso di coloro che sarebbero o sono i suoi nemici naturali.

Il nuovo sistema deve portare nell'istruzione scolastica i benefici che la stampa portò nell'istruzione generale. Il principio di libertà e reciproco rispetto, renderà molto più autorevole l'intervento dello Stato nell'istruzione. Il maestro non sarà più un despota ma un buon padre dell'intelligenza ed il cuore dei giovanetti, i quali, liberati dal timore d'esami finali saranno costretti a subire un esame continuo e ad istruirsi non solo per dovere, ma per bisogno, per istinto e per responsabilità.

Il nuovo sistema deve basarsi all'utilità, all'evidenza, ed al voto del senso comune; deve essere una vittoria del senso e desiderio comune, sulla pedanteria ed ignoranza cementata dall'abitudine dei secoli e dagli assurdi che vennero imposti dalla buona fede e dal male inteso principio di autorità.

Le vocazioni non devono essere impediti ma favorite; le passioni non devono essere più il fomite d'un'istruzione artificiosa. I giovani non devono più essere considerati che quali liberi individui alle catene della loro responsabilità verso se stessi, verso le loro famiglie, verso lo Stato e verso Dio! All'emulazione deve sostituirsi la coscienza; al timore la fiducia, alla schiavitù demoralizzante del pensiero, la libertà della mente nella grande scena del giusto e dell'onesto; all'autorità deve sostituirsi l'individualità responsabile all'evento dell'esame, la costanza dello studio, all'istruzione in massa, l'istruzione sociale. L'egoismo, l'orgoglio, le preferenze, le classificazioni pubbliche del grado d'intelligenza individuale, devono venir sostituiti dal sistema indicato dalla nostra natura intelligente, morale, libera e responsabile.

È questo sistema un sogno? Tutto ciò che è da realizzarsi è un sogno più o meno positivo. Ma se tale sistema è un sogno, non è forse un sogno continuo quello che ci rese e rende tutti le vittime di sistemi antichi pesanti,

Liberio nell'anno 359; — la fortezza di Malatesti; — il magnifico ponte sulla Marecchia, opera gigantesca incominciata da Augusto e finita da Tiberio; — tutta la città infine era pavesata a festa, ovunque sventolavano bandiere tricolori in parte lacere dal pombo nemico nella giornata famosa del 25 marzo 1831, quando i liberali avevano combattuto contro le soldatesche austriache mandate a soffocare nel sangue, — auspice il Santo Padre, le generose aspirazioni dei liberali.

Da Santarcangelo, Coriano, Saludechio, Verucchio e da tutti i venticinque villaggi che a breve distanza circondano l'antico baluardo degli Esarchi, erano accorsi i paesani attratti dal suono delle campane che avvertivano essere quello un giorno di universale letizia.

Che cosa era accaduto?

Quale avvenimento aveva potuto d'un tratto rianimare la città di Rimini, di ordinario così muta, squallida, malinconica, in onta alla splendidezza del cielo ed alla amenità della pianura che la circonda?

Una grande notizia si era sparsa colla rapidità dell'elettrico. Nella notte si erano presentate alle porte di Rimini alcune squadriglie di Carbonari condotti da Giorgio Nelli ed avevano occupata la città senza colpo ferire.

(Continua)

contrarii e dannosi? Se per oggetto così importante si facesse un Plebiscito Europeo quali dei due governi vincebbe?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — È giunto a Roma da Pietroburgo il conte Barbolani, ministro italiano in Russia, che viene a passare in patria qualche tempo in congedo.

(Fa' falla)

Un telegramma del commendatore Correnti dice che egli è arrivato a Parigi e che ha già annunciato al Congresso geografico internazionale le comunicazioni relative al taglio dell'istmo di Gabes.

(Idem)

La *Liberà* reca:

La presidenza della Camera dei deputati ha inviato ieri un telegramma ai componenti l'ufficio, su la convenienza di una prossima riunione, per completare il numero dei membri della Commissione d'inchiesta su la Sicilia.

Appena giunte le risposte, che si sperano favorevoli, la presidenza fisserà il giorno della convocazione, che potrebbe anche essere nel corso della settimana ventura.

Queste pratiche della presidenza della Camera indicano che le dimissioni dell'onorevole Varè sono state definitivamente accettate.

PALERMO, 30. — Il municipio si adopera con molta solerzia a fare gli apparecchi per ricevere degnamente gli scienziati che si recheranno in questa città in occasione del pross. Congresso.

SPERDIZIA, 31. — Alcuni cittadini si costituiscono in Comitato, sotto gli auspicci del principe Tomaso, per promuovere una regata nel golfo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Scrivono da Versailles al *J. des Débats*:

Paro sicuro che l'Assemblea prenderà le sue vacanze martedì attesa che per mancanza del numero legale di deputati non si può procedere ad alcuna votazione.

Le sottoscrizioni a favore degli inondati versate finora alla Presidenza e al Tesoro pubblico sorpassano già tredici milioni.

SPAGNA, 31. — Il forte de la Seo d'Urgel, assediato in questo momento dal generale Martinez Campos è difeso da Lizzaraga.

Il vescovo d'Urgel, il solo dei prelati spagnoli che abbia fatto pubblicamente adesione alla causa carlista, trovasi pure nella piazza.

INGHILTERRA, 30. — Il *Times* consacra un suo articolo alle feste che il Lord Mayor dà adesso agli illustri personaggi che ha radunati nella City. Sovrani d'ogni parte del mondo furono ospitati a Guildhall o a Mansion house; grandi politici, guerrieri illustri, passarono e si trattennero nella metropoli inglese, ma la solennità presente ha carattere tutt'affatto nuovo e speciale. Il più illustre ospite di questa sera (scriveva il *Times* del 29) è il prefetto della Senna, benché all'invito del Mayor abbia aderito una schiera di borghesi, scabini, prefetti e *maires* di tutte le principali città del mondo. Il foglio officioso osserva come una tale festa municipale è senza dubbio un segno incontestabile di progresso fatto dal principio del *self government*.

31. — Lettere da Londra informano che nel mondo politico si è preoccupatissimi della partenza del conte Schouvaloff, ormai giunto a Pietroburgo. Si considera come un fatto di una certa importanza questo viaggio del l'ambasciatore di Russia prima della chiusura della sessione parlamentare.

RUSSIA, 30. — Sappiamo che il generale Baligno, recatosi a Pietroburgo, è stato invitato dall'imperatore ad assistere alle grandi manovre, che avranno luogo colà nei primi giorni di agosto.

— Si legge nel *Moniteur diplomatique*:

Ci scrivono da Pietroburgo che le trattative fra la Russia e la Santa Sede circa la Chiesa cattolica in quell'impero sono per il momento abbandonate.

GERMANIA, 31. — Si ha da Stutgard: L'imperatore di Germania ha fatto telegrafare da Gastein che fisserà un premio d'onore per la festa del tiro germanico.

Il numero dei doni offerti finora è di più di 700.

AUSTRIA UNGHERIA, 29. — Telegrafano da Vienna:

La missione dell'inviato montenegrino Plamenaz consiste nell'acquisto di una forte quantità di fucili di nuovissimo sistema, per completare la riforma militare iniziata dal Montenegro.

SVIZZERA, 31. — Si hanno migliori notizie sulla salute della principessa Oloff che attualmente trovasi a Siat Moritz, nel Cantone dei Grigioni, e non a San Maurizio in Savoia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Importantissima si fu la tornata del 25 luglio p. p. per la natura degli argomenti in essa trattati, i quali attrassero all'Accademia il fiore dell'intelligenza cittadina.

Il S. O. professore De Leva comunicava verbalmente alcune sue idee sulla storia del Concilio di Trento ed in specialità sugli Atti genuini del Concilio, ecumenico pubblicati da Agostino Theiner ad Agram in Croazia nel 1874.

Accennato ai motivi che mossero il Theiner a rendere di pubblica ragione questi Atti in Croazia, e tutte onorevoli non meno per quel popolo forte, cupido di sapere, conscio del prossimo avvenire delle genti slave, che per quel venerando suo vescovo Giorgio Strossmayer, il De Leva tolse a dimostrare come la detta pubblicazione non rispose alle speranze concepite al primo suo annuncio. Perché quegli Atti genuini altro non sono che il diario tenuto da Angelo Massarelli segretario del Concilio in tutto ciò che avveniva nelle singole congregazioni; certamente importante perché esteso a quasi tutta l'epoca che durò il Concilio, mentre gli altri diari e compendii fin qui stampati, e non conosciuti né dal Sarpi né dal Pallavicini, non abbracciano che l'una o l'altra parte soltanto di quell'epoca, ma non tale da porgere l'aspettato aiuto necessario a compiere l'antico desiderio di riscrivere con verità e al lume dei documenti la storia del Concilio medesimo.

La storia del Concilio di Trento, disse l'A., non vuole essere ristretta a ciò che può cavarsi dai diari, al racconto cioè delle congregazioni che vi si tenevano, delle discussioni che vi ebbero luogo, delle sessioni pubbliche e solenni in cui furono letti i suoi canoni e i suoi decreti. Come la storia vera del Concilio comincia all'origine dei voti che lo convocarono e dei bisogni ai quali doveva soddisfare, così la storia indagatrice delle cause e degli effetti deve farsi ben addentro nei sviluppi politici e diplomatici di quel tempo e seguirne l'azione più o meno efficace sull'andamento e sulle deliberazioni del Concilio stesso.

Qui l'Autore, dopo aver dichiarato che egli appartiene a quella scuola storica la quale crede alla Provvidenza, e vi appartiene dacché vide che la scuola opposta lungamente seguita nei suoi studi non lo so disfaceva, anzi lo lasciava nel vuoto — ed egli ha orrore del vuoto — soggiunse che sebbene l'azione della Provvidenza, come sopra ogni altro evento umano, così sopra questo non possa esser mai con buon fondamento impugnata, pure i grandi fattori immediati del Concilio si devono cercare nelle corrispondenze segrete che vi si riferiscono; nelle lettere dei pontefici ai legati e nelle loro risposte; degli imperatori e dei principi al Concilio e ai papi e nelle risposte di questi; ne

gli atti che corsero tra i papi ed i principi e i singoli padri col mezzo degli internunzi, e nei dispacci degli ambasciatori delle varie potenze presenti al Concilio.

Ricordate pertanto le collezioni di queste carte che giacciono tuttora inedite negli Archivi e nelle biblioteche di Europa, e deplorata la perdita fra gli altri dei dispacci dell'ambasciatore Veneto Nicolò Da Ponte (alcuni pochi eccettuati che l'A. riuscì di rinvenire dove nessuno certo avrebbe potuto cercarli), alla domanda perché il Theiner, che pur di una gran parte di essi si era procurata copia, non li abbia pubblicati, non se ne sia almeno giovato a illustrare il diario del Massarelli, rispose il De Leva colle stesse parole di lui: *Non avere trovato a ciò opportuni ancora i tempi che corrono; sperare non g'i mancherebbero giorni più felici; affrettarli egli da Dio coi più caldi suoi voti. Ma a Dio non piacque contentarlo, perché di ritorno dal suo viaggio in Croazia fatto nel 1873, il benemerito uomo morì.*

Ed ora dolente l'autore di non sapere in quali mani sia passata la preziosa raccolta dal Theiner fatta e ordinata, e dolente non si possa sperare di vederla quando che sia pubblicata, annunzia a conforto degli studiosi che un dotto inglese cattolico attende da più anni a farsi la stessa raccolta e forse più ampia di quella del Theiner stesso, e si propone, compiuta che sia, di pubblicarla. Soggiunse che per parte sua, e in ciò d'accordo con lui, in un volume che spera poter dare alle stampe al principio dell'anno venturo, egli si limiterà ad illustrare coi documenti, che ha pure fra mano, quella parte del Concilio soltanto che cadde sotto il pontificato di Paolo III e di Giulio III.

Quindi, dopo avere risposto a coloro che possono mettere in forse la importanza di rifare al lume dei documenti la storia del Concilio di Trento, adesso che si ha ancora a fare la storia del Concilio recente del Vaticano; dopo avere dimostrato che questo non è che una continuazione di quello; che i germi delle deliberazioni del Concilio Vaticano; le sue prime cagioni, le sue prime sorgenti vogliono cercarsi nel tridentino, e che le uniche storie che abbiamo non ce le rivelano; il De Leva osserva, dopo tutto ciò, che il Sarpi è all'Indice, e che il Pallavicini, secondo lui, meriterebbe di esserlo, perché in più luoghi i suoi bizzi ragionamenti fanno peggiore impressione delle invettive di colui che vuol confutare. Dopo aver letto il primo, egli disse, che biasima tutto, si sente di essere troppo severi; dopo aver letto, il secondo, che approva tutto, par quasi senta rimorso di portare un giudizio troppo mite, perché la debolezza della difesa si prende in prova della debolezza della causa (interruzione ed applausi).

Noi, così concluse l'A., non vogliamo essere che giusti. E lo saremo; e si vedrà come senza toccare ai dogmi fondamentali, dei quali ci professiamo ossequanti e riverenti, solo svelando gli effetti delle incoerenze, dei vizi, dei secondi fini del clero di quel tempo sopra ciò che si attiene all'organamento della Chiesa e alle leggi di diritto positivo, a noi sarà fatto di patrocinare efficacemente insieme alla causa augusta della religione anche quella della patria e della civiltà universale (vivi segni di approvazione).

Questi ad un dipresso furono i concetti principali esposti nella sua verbale comunicazione dal socio prof. De Leva, il quale in istretto senso non è oratore, sebbene abbia facile la parola, chiara la frase. Quando però nell'abbondanza dei ragionamenti, nella felicità delle idee, egli si anima dando vita all'una, colorito all'altra, diventa allora oratore che ti persuade, ti seduce e ti strappa l'applauso, e ciò non solo fra i suoi studenti, ma fra un pubblico difficile, serio, colto ed intelligente.

G. B. dott. MATTIOLI seg.

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

4 agosto. Contro Dalla Valle Benedetto per contravvenzione alla legge sul Dazio. Contro Semenzato Domenico e contro Zane Giuseppe per contravvenzione all'ammortamento. Dif. avv. Clemencig.

Consiglieri provinciali. — La Deputazione provinciale di Padova riunita legalmente quest'oggi in adunanza pubblica giusta la notificazione 29 luglio p. p. n. 1643, ha proclamato a Consiglieri provinciali gli infradidati, i quali hanno conseguito il maggior numero dei suffragi:

Pel distretto di Padova, Dizzi comm. avv. Antonio, con voti 1300. — per Montagnana, Carazzolo cav. avv. Alvise 672. — per Camposampiero, Tommasoni cav. avv. Giovanni, 180. — per Este, Venturini Antonio, 547. — per Cittadella, De Munari Gio. Antonio, 269. — per Cittadella, Fantoni avv. Carlo, 221. — per Conselve, Schiesari avv. Vincenzo, 214. — per Monselice, Moroni avv. Luigi, 329.

Esattezza d'informazioni. — Il *Bacchiglione*, n. 145, sostiene con molta franchezza, non esser vero, che il bilancio 1874 del nostro Comune si sia chiuso con un avanzo di L. 12 m., ma essere vero invece, che quella cifra era puramente figurativa, e figurativa tanto, che nella seduta consigliare del 28 giugno fu eliminata. Il *Bacchiglione* poi prega i giornali, che riportarono la bella notizia a rettificarla, quasi gli spiaccia, che le cose fra noi vadano un pochino bene.

Sarà ottima cosa però che il *Bacchiglione* sappia essere il civanzo delle L. 12 m. un effettivo civanzo, e lo preghiamo a recarsi alla Ragioneria del Municipio a prendere, come abbiamo fatto noi, positive informazioni, poichè se quelle L. 12 m. non fossero state un civanzo, il Comune avrebbe dovuto sostituire altre L. 12 m. per poter provvedere alla eliminazione della restanza attiva deliberata nella seduta del 28 giugno, e che rappresentava un credito per uniformi dati nel 1867 a milioni della ex Guardia Nazionale.

A titolo d'istruzione avvertano poi i signori del *Bacchiglione*, che le cifre figurative dei bilanci comunali si compensano perfettamente sia in attivo sia in passivo, ma che i crediti tutti, ed anche quello, di cui fu proposta la eliminazione, non cessano mai di essere un'attività reale.

Il *sullodato Bacchiglione* poi, a proposito dello scavo, che fu praticato agli Eremitani da alcuni illusi in cerca di un tesoro, dice, che il Municipio, imbeccato ingenuamente dalle rivelazioni di un forzato, pagò i lavoratori. Ciò è falso. I lavoratori furono e sono pagati da coloro, che praticano gli scavi. Anzi sappiamo, che il Municipio prese le necessarie cautele a salvezza di eventuali diritti o ad indennizzo di possibili danni. E in questo solo consiste l'incriminato intervento del Municipio.

Atto filantropico. — Siamo venuti a conoscenza che il conte Alberto Papafava elargì la somma d'it. L. 300 a favore dell'Istituto Camerini (pei discoli).

Questo atto, che serve a nuova conferma dell'animo generoso, di cui ci offre saggi luminosi e così frequenti la nobile famiglia Papafava, oltre che meritarsi la gratitudine dell'Istituto, servirà di opportuno eccitamento agli altri per concorrere a sostegno di un'opera che promette i più soddisfacenti risultati.

Filodrammatica. — Ieri sera la rappresentazione della Società *Iride Concordia* ebbe felice successo. I signori dilettanti, considerati individualmente, disimpegnarono bene la loro parte. Ci parve discernere tuttavia una certa mancanza di opportuna direzione nel complesso della recita.

Avvertimento. — Dal sig. Luigi conte Leoni abbiamo ricevuto uno scritto, che per angustia di spazio dobbiamo rimettere a domani.

Sventura. — Diamo la dolorosissima notizia che il pover'uomo caduto l'al-

tro giorno accidentalmente in una delle vasche di acqua calda presso allo Stabilimento termale di Abano, è morto in mezzo agli spasmi più atroci.

Oggi passando per quei luoghi abbiamo veduto sfilare il convoglio funebre che accompagnava la salma dell'infelice all'ultima dimora.

Pericolo. — Ci scrivono da Ponte di Brenta che il costume invalso in quel paese di lavorare nei bottami sulla pubblica via, e precisamente di ficcia al Palazzo Giovanelli costituisce un vero pericolo per chi passa di là in vettura; poichè i cavalli si spaventano ai colpi di mazza o di ascia sulle doghe, e l'altro giorno un signore corse per questo motivo un serio pericolo.

Raccomandiamo a chi spetta di provvedere acciò che il lavoro dei bottami sia fatto nei magazzini o nei cortili in terni delle case.

Dato consumo. — Apprendiamo dal Rinnovo che il Consiglio Comunale di Venezia, nella sua seduta di ieri, 2, approvò ad unanimità la proposta della Giunta, con cui questa viene facoltizzata a stringere col Governo il contratto pel quale il Comune di Venezia assume l'abbonamento del Dazio consumo pel quinquennio 1876 al 1880 dietro l'annuo corrispettivo di 1,400,000 lire.

Il canone precedente era di 1,400,000.

D'agrazia. — Ieri alle ore 8 pom., in Via S. Croce si ruppe l'asse ad una vettura nella quale erano più persone.

Un ragazzo riportò contusioni non lievi.

Competente manda a chi avesse rinvenuto e portasse in casa del conte Dataico Medin a Sant'Agostino un oroscino d'oro stato smarrito da una povera domestica la sera del 1° corrente.

Terremoto. — La *Gazzetta Livornese* annunzia che la sera del 31 luglio si avvertirono in Livorno varie scosse di terremoto, una delle quali alle ore 7 1/2 alquanto forte.

Prestito sardo. — Estrazione 53ª del prestito sardo (1849), seguita in Firenze il 31 luglio. Dispaccio telegrafico di *Fa-fulla*:

N° 8849 vinse il premio di L. 36.000
14561 id. 11.000
10309 id. 7.000
392 id. 5.900
10834 id. 380

Istmo di Gades. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Tunisi che il commendatore Guido Stacha, geologo capo dell'istituto imperiale in Vienna, inviato dalla Società geografica austriaca a studiare la questione degli Schott, ha dovuto per mancanza di tempo, di mezzi e di strumenti, limitarsi allo studio dell'istmo di Gades, della barriera cioè che separa le acque del Mediterraneo dall'altitudine del deserto numidico. Su questo punto della questione egli ha espresso lo stesso parere che la Commissione geografica italiana, cioè che la natura dei colli longitudinali dell'istmo costituisce una barriera difficilissima a tagliarsi, ed esclude la gratuita asserzione esservi stata a memoria d'uomo comunicazione fra la *Syrtis minor* e la *Tritionia palus*, sulla quale principalmente basavano il loro progetto Rudaire ed i suoi compagni.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 52, 5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 19, 6
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 agosto	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759.8	758.5	759.2
Termomet. centigr.	+20.1	+24.9	+21.5
Tem. del vap. acq.	13.02	13.88	14.65
Umidità relativa.	73	59	77
Dir. e for. del vento	NE. O S	1 E	1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3
temperatura massima — + 25° 3
temperatura minima — + 18° 6

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: *Don Pasquale* — Ore 9.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Torino, 2: L'adunanza dei deputati di opposizione ha stabilito d'incaricare Depretis a concertarsi coi deputati di opposizione delle altre provincie sulle questioni principali che si agiteranno nella prossima sessione della Camera.

Dispaccio particolare del *Tempo*: SIGN (Dalmazia), 1 agosto. Ieri al pomeriggio presso al ponte Kruppa avvenne un forte scontro.

I cristiani sorpresi in tre punti sostennero vigorosa lotta sulla strada di Klek. I turchi vendicarono massacrando vecchi e fanciulli, incendiando le case dei cristiani nei villaggi Dogliane e Drazovo.

Un'altra legione di insorgenti a Novesinje, presso Mostar, procede vittoriosa.

La *Perseveranza* contiene le seguenti notizie:

Siamo assicurati che S. A. R. il Principe Umberto partirà per Londra fra quattro o cinque giorni, ritornando direttamente in Italia, senza passare per Parigi, come erroneamente ne era corsa voce.

Il Principe, che intendeva fermarsi soltanto qualche giorno a Londra, protrasse la sua partenza in seguito, pare, alla amichevolissima e festosa accoglienza fattagli dalla Corte, dalla nobiltà e dalle primarie Autorità d'Inghilterra. Abbiamo da Lugano:

Dagli operai italiani arrestati a Gosschenen ne furono posti in libertà una settantina; ne rimangono in carcere dieci o dodici.

Siccome però le probabilità di nuovi disordini si mantengono tuttora, così le truppe riceveranno ordine di fermarsi, ancora per qualche tempo sul luogo.

Tre sono gli operai morti.

Ci si assicura, dice la *Libertà*, che la consegna delle nuove artiglierie d'acciaio per parte della Casa Krupp al governo italiano avrà luogo, secondo ogni probabilità, nel corso del corrente anno.

L'*Italianische Allgemeine Correspondenz* annuncia che sopra 156 vescovi nominati in Italia dopo il 1870, 29 soltanto ottennero l'*exequatur*, cioè 3 nel 1872, 2 nel 1873, 15 nel 1874 e 9 nel 1875. L'*exequatur* più recente venne concesso al vescovo di Jesi, e porta la data del 3 luglio.

CORRIERE DELLA SERA

3 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 agosto 1875.

Che ieri la preoccupazione degli animi fosse il convegno di Torino e l'alleanza fra la Deputazione subalpina e la Sinistra meridionale, può essere; io però non me ne sono accorto, e non credo sia il caso d'invitare i consoli onde provvedano all'incolumità della patria.

Ciò che posso dirvi gli è che in luogo della preoccupazione regnava la curiosità: sarà veramente bella un'alleanza fra i deputati piemontesi la cui divisa è: bando alle spese nuove, con quegli altri, che se ad ogni sessione parlamentare non si baccano qualche cosa, una ferrovia, un porto, una strada provinciale ecc. ecc. si credono giunti e se non predicano la necessità di lasciar in isciopero l'esattore, poco ci manca.

Dal resto questa riunione varrà se non altro a svegliare i partiti, che dormono della grossa, e a ridare materia alle discussioni politiche.

Intanto l'on. Minghetti, il San Marco di questa nuova lega di Cambrai, è ritornato, e non mi sembra che il pensiero di vivere sotto la spada di Diomede dei congiurati riuniti in casa dell'on. Spavigna, ne abbia alterata la salute o rammollito l'animo. Egli è tornato con un impossibile detto a Milano a quel prefetto, l'on. Torre, che cercava di piegarlo ad una concessione sul Dazio consumo. Questa parola dev'essere suonata assai amara per i nostri padri coscritti capitolini, che s'inocciarono a voler dettar essi la legge al ministro sfruttando il nome ed il prestigio della capitale a scopi di esenzioni e di pri-

vilegi. Questa sera se ne parlerà in Consiglio, e se sarà una crisi parziale o totale, spero bene che il telegrafo si affretterà ad annunciarvelo. Sarebbe curioso davvero che il programma della resistenza pigliasse la sua formula e togliesse gli auspici in Campoglio.

I. F.

TUMULTO NELLA CASA DI CORREZIONEDETTA LA GENERALA

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Torino, 31 luglio

Fuori della barriera di Nizza, sulla strada di St. pingu, nella regione Lingotto, havvi un pubblico stabilimento di lavoro, una casa di custodia, detta la Generala, in cui sono racchiusi i giovani discoli e i minori di quattordici anni i quali abbiano commesso qualche crimine o delitto, ma per mancanza di sufficiente discernimento furono dichiarati esenti da pena. È un'importante casa di correzione, che di presente contiene oltre trecento giovani scapestrati, mandati dalle diverse provincie dello Stato e segnatamente da quelle dell'Italia superiore.

Da vari giorni erano state poste in giro alcune voci di certe durezze e di mali trattamenti che dicevansi adoperati dai guardiani contro i giovani colà ricoverati. Un giornale di questa città, raccogliendo queste voci, aveva narrato alcuni fatti con specifica indicazione di coloro che ne erano rimasti vittime.

Quanto vi fosse di vero in quelle voci e quale e quanta la colpa rispettiva dei guardiani e dei detenuti, non è ancora chiarito.

Il fatto è che già da qualche tempo serpeggiava negli animi dei detenuti un certo spirito d'irrequietezza e di rivolta, che di quando in quando manifestavasi con qualche disordine. Si cercò di porvi freno con provvedimenti di rigore. S'incominciò per privare i detenuti dell'ora di ricreazione e di passeggio che era loro concesso di fare nel giardino; riu-scito vano il provvedimento è durando il malumore e l'insubordinazione, il direttore credette di non poter altrimenti ristabilire l'ordine e la disciplina che mettendo la mano sui capi più riotosi e facendoli tradurre nelle carceri nuove sotto l'accusa di ammutinamento.

Da ciò nacque una grande tempesta, la quale, tenuta sulle prime per alquanto tempo segreta, scoppiò ieri in una violenta e sanguinosa rivolta.

Presi segreti accordi, ad un dato punto i detenuti si adunarono insieme, fecero impeto nel corpo di guardia dei custodi, ne aprirono con violenza la porta, s'impossessarono delle armi, ed afferrato quanto d'altro era venuto loro alle mani, scesero nel giardino, risoluti gli uni di fare le loro vendette contro il direttore e i guardiani, gli altri di fuggire dallo stabilimento.

Il direttore e i guardiani, colti all'improvviso, cercarono ogni via per placarli e ridurli al dovere, ma fu opera vana: i più arditi fra i rivoltosi si avventarono contro i guardiani e ne ferirono due tra quelli che avevano maggiormente in odio, certi Riccardo Vendena e Paolo Coletto.

Era di guardia allo stabilimento un picchetto di bersaglieri, tre uomini ed un caporale. Accorrono costoro al tumulto: fanno le volute intimazioni ai rivoltosi: non sono ascoltati: appuntano contro di loro le carabine: i rivoltosi non solo non cedono ma si avventano contro i bersaglieri stessi. Non erano questi, come già si disse, che quattro. Che cosa dovevano essi fare, posti come erano di fronte ad una moltitudine armata e furante di sdegno, avida di vendetta? Mantenere forza alla legge domare la rivolta, impedire l'evazione dei detenuti, e provvedere alla propria sicurezza e difesa. Così venne fatto. Spararono le armi: alcuni colpi furono fatali: uno dei detenuti rimase ucciso: due altri furono gravemente feriti. L'ucciso chiamavasi Felice Sherdoner da Milano. Aveva 19 anni. Dei feriti uno

ha nome Antonio Bertolotti di Salò, di anni 17; l'altro Gaetano Bison da Venezia, d'anni 18. Furono lamenti, grida, schiamazzi, urli disperati: ma l'ammutinamento fu vinto. Intanto si era chiamata la truppa. Accorrevano frettolosi guardie di pubblica sicurezza e carabinieri; al loro arrivo ogni cosa rientrò nell'ordine: i detenuti furono rinchiusi nelle loro celle, ed una compagnia di bersaglieri che era già in marcia fu rimandata indietro, non avendosi bisogno di altra forza.

Dal loro canto le pubbliche autorità furono tutte sollecite di recarsi sul luogo al primo annuncio che venne loro dato dei disordini. Oltre l'avvocato Oti fa ciente le funzioni di questore, l'ispettore Scrimaglia e parecchi delegati di pubblica sicurezza, vi intervennero il prefetto Zoppi, il procuratore generale Armissoglio, il tenente colonnello dei carabinieri Varenzo e l'Ufficio d'istruzione.

Un'inchiesta giudiziaria ed un'inchiesta amministrativa sono ora in corso, la prima per accertare i reati commessi e punire i colpevoli, la seconda per investigare la causa dei disordini. Questi forse non avverrebbero se le Commissioni visitatrici compissero il loro dovere. Se nelle carceri vi sono abusi, spetta alle Commissioni lo scoprirli e il denunciarli.

Infatti è ufficio della Commissione lo esercitare la sorveglianza interna del carcere in tutto ciò che concerne il vitto, il materiale, la salubrità, la disciplina, le punizioni, la tenuta regolare dei registri, le lavorazioni, la distribuzione del guadagno, la istruzione religiosa, la riforma morale dei detenuti e finalmente la condotta dei guardiani verso di essi.

Bene è vero che la legge la quale ha stabilito siffatte Commissioni visitatrici, riguarda solamente le carceri giudiziarie, e non se ne trova cenno negli ordinamenti delle carceri di pena. Ma non vediamo la ragione per cui il pio e filantropico ufficio della Commissione non debba estendersi egualmente agli stabilimenti penali. Speriamo che i luttuosi fatti della Generala servano di efficace ammaestramento per l'avvenire.

Non basta cercare se dal personale di custodia sieno stati commessi abusi, ma conviene prevenirli — E il compito di prevenirli dovrebbe soprattutto appartenere alle Commissioni visitatrici.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2. — Un decreto imperiale ordina che il governo si occupi immediatamente della costruzione delle ferrovie dell'Anatolia, specialmente della linea di Biglad, e dice che le spese saranno sostenute dal Sultano.

NEW-YORK, 2. — Le piogge continuano nella vallata dell'Ohio. Le riviere straripano, distruggono i raccolti e interrompono le costruzioni ferroviarie: il Mississippi cresce verso Manfi: temesi una inondazione nei terreni del cotone.

MONTEVIDEO, 31. — Modificazione ministeriale: Narviga fu nominato ministro dell'interno, Cimas delle finanze, Bustamente degli esteri e Latorne della guerra.

Il programma è conciliativo.

VIENNA, 2. — Oggi compare il primo numero dell'*Austriaco* che ha lo scopo di provvedere l'esercito di nuovi cannoni, sul sistema *Uchitius*: si decide di fare un prestito per provvedere immediatamente e completamente all'armamento di artiglieria, e nello stesso tempo gli aggravi finanziari risultanti sarebbero distribuiti in un grande numero d'anni.

Lo stesso giornale annuncia che in seguito alla comunicazione verbale del Presidente delle Commissioni dei ministri in Serbia, che il viaggio del Principe Milano a Vienna riguarda affari puramente privati, locchè non esclude che il principe colga questa occasione per informarsi delle idee dei circoli viennesi competenti, riguardo agli avvenimenti dell'Erzegovina, il Principe si fermerà a Vienna otto giorni, quindi ritornerà a Belgrado.

VERSAILLES, 2. — L'Assemblea approvò il progetto del tunnel della Ma-

nica: quindi approvò in terza lettura la legge sulle elezioni del Senato.

Franchieu, legittimista, attaccò violentemente la Repubblica e fu richiamato all'ordine.

La legge sul Senato fu approvata con 559 voti contro 73: la sinistra decise definitivamente di non provocare alcuna discussione politica prima della proroga.

LIONE, 2. — I membri della Società segreta Repubblicana furono condannati ad alcuni mesi di carcere e a multa.

MONACO, 2. — I giornali clericali annunziano che il ministro ricevette autorizzazione di aderire in seno del Consiglio federale alla estensione della legge sui Gesuiti e sugli Ordini dei Francescani, Capuccini e Carmelitani.

BERLINO, 2. — Il vescovo Kulm e il prevosto Giotz dichiararono di sottomettersi alla legge sui beni delle parrocchie.

PERNAMBUCO, 2. — L'imperatore ricevette bruscamente l'inviato dell'Uruguay.

La risposta del governo Argentino alla nota Brasiliana riguardo ai trattati del Riojador è moderata e pacifica.

I timori di guerra sono scomparsi.

Bartolomeo Merchini, gerente responsabile.

BANCA IN ACCOMANDITA G. ROMIATI E C. PADOVA

Situazione al 31 Luglio 1875.

ATTIVO	
Conto Corrente Accomandanti	L. 384.000.—
Cassa contanti	58.577.48
Valori pubblici e industriali	51.288.67
Cambiali attive	636.923.07
Anticipaz. sopra fondi pubblici	70.214.63
Anticipazioni sopra merci	—
Effetti all'incasso	42.869.36
Conti correnti con garanzia	319.712.04
Depositi di titoli a cauzione	381.841.—
debt. liberi e volontari	3.000.—
Azioni e partecipazioni	5.000.—
Conto Corrente Agenzie	12.348.01
Debitori diversi	2.919.39
Effetti in sofferenza	2.344.50
Valore dei Mobili	2.353.09
Spese di fondazione	7.345.85
Spese del corrente esercizio	52.977.30
Totale	L. 2.043.810.11

PASSIVO	
Capitale	L. 480.000.—
Conti corr. fruit.	L. 834.008.27
debt. scad. fissa	121.621.73
Risparmi	57.223.91
Conti Correnti di Banca	49.798.83
Creditore diversi	45.570.34
Depositi di titoli a cauzione	331.341.—
debt. liberi e volontari	3.000.—
Rendite del corrente esercizio	71.777.78
Totale	L. 2.043.810.11

Il Cassiere CARLO CANTELE
Il Ragioniere VICENTINI
Il Gerente G. ROMIATI

OPERAZIONI

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra Depositi di fondi pubblici, valori industriali e merci alle seguenti condizioni:

Sconto su cambiali

da 1 a 2 mesi 5 per cento.

» 2 a 3 » 5 1/2 »

» 3 a 6 » 6 »

oltre la provvigione di metodo.

Anticipazioni

sopra fondi pubblici 6 per cento

valori industriali 6 1/2 »

Apri crediti in Conto corrente verso deposito di valori pubblici ed industriali.

Rilascio fedi di credito ed incassa effetti per conto sulle piazze d'Italia.

Riceve valori in custodia verso provvigione di Cent. 30 p. 100 sul loro valore di corso

Riceve somme in Conto corrente e risparmio sia in note di Banca che in pezzi d'oro da 20 franchi corrispondendo nell'identica specie l'interesse.

del 4 0/0 in Conto disponibile

del 4 1/2 vincolato a tre mesi

netto da qualunque trattativa.

Emette inoltre obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 0/0 per quelle da 1 a 3 mesi

» 4 3/4 » » 4 a 9 »

» 5 » » 10 ad oltre

netto da qualunque trattamento di ricchezza mobile.

546

PROBABILITÀ

DI VINCERE

AL GIUOCO DEL LOTTO

MAGGIORE DELL'ORDINARIA

Per gli opportuni ragguagli e schiarimenti dirigersi in Via Piova Numero 3760, Piano I, dalle ore 9 ant.

alle 6 pom. 1-549

